

Notizie Storiche Città di Sulmona.

Varie leggende parlano delle origini di Sulmona. Una raccolta da Publio Ovidio Nasone racconta di Solimo, da cui deriverebbe il nome della città, compagno di Enea che, sfuggito alla distruzione di Troia ed approdato sulle coste italiche, fondò nell'entroterra il primitivo abitato. In realtà le prime vere notizie storiche sulla città si hanno da Tito Livio si possono far risalire alla seconda guerra punica (211 a.C.) quando Annibale passò per Sulmona diretto a Roma. La città, fedele a Roma, chiuse le porte ai Cartaginesi. Silio Italico narra di un episodio accaduto in questa circostanza alquanto romantico ed al tempo stesso drammatico. Satrico schiavo di origini sulmonesi, ricondotto in Italia al seguito dei soldati cartaginesi, riuscì a fuggire dall'accampamento di Annibale, ma venne ucciso dal figlio che era a difesa delle mura.

La città cominciò ad assumere aspetto urbano dopo la guerra Sociale o Italica (90 a.C.) e in seguito divenne uno dei tre municipi del territorio Peligno, con Corfinio e Superequum. La data storicamente più importante resta il 23 marzo del 43 a.C. quando nacque Publio Ovidio Nasone. Sommo poeta latino, cantore dell'Arte Amatoria e delle Metamorfosi, esiliato da Augusto sul Mar Nero, a Tomi, l'odierna Costanza, ma le ragioni della relegatio non sono del tutto chiare. Le iniziali dell'emistichio ovidiano "Sulmo Mihi Patria Est" furono già dal medioevo inserite nello stemma cittadino.

Dell'epoca e dell'importanza avuta in età romana sono venuti alla luce siti di notevole interesse archeologico, musealizzati a vista come all'interno della chiesa di S.Gaetano, all'interno del Palazzo dell'Annunziata.

Poco o nulla, invece, si conosce della Sulmo altomedievale, ancora raccolta nelle vecchie mura romane. Fu solo coi Normanni che la città cominciò a crescere non solo per popolazione ma anche con un intenso sviluppo del commercio, dell'artigianato, delle arti, soprattutto orafe. Soprattutto con l'avvento degli Svevi la città raggiunse l'apice nella sua storia. Con Federico II crebbe di importanza: fu eletta a capitale di una delle province in cui era diviso il regno, fu sede della Curia, sede del Giustizierato d'Abruzzo e della Cattedra di Diritto Canonico, pari per prestigio a quella di Napoli. Ospitò anche una delle sette fiere annuali del regno e maestoso simbolo di quest'epoca rimane l'acquedotto medioevale del 1256, che lambisce un lato della Piazza Maggiore.

Nel XIII secolo la città seguì da vicino le vicissitudini di Pietro Angeleri da Morrone che, per assecondare la sua vocazione eremitica si stabilì sul Monte Morrone; qui nel 1294 fu eletto Papa col nome di Celestino V. Il papa del "gran rifiuto" di Dante. In quel periodo venne costituita la Religione monastica dei Morronesi, in seguito detta congregazione dei Celestini, che ebbe la sua sede generale nell'abbazia celestiniana di S.Spirito del Morrone, nella frazione Badia di Sulmona. Nel 1313 Celestino fu canonizzato e ancor'oggi è visitabile la cella che occupò negli ultimi anni di vita, situata nell'Eremo di Sant'Onofrio, sul Morrone.

Dopo la sconfitta di Corradino di Svevia (1268), gli Angioini non perdonarono alla città la fedeltà dimostrata a Federico II e la privarono di tutto. Ciò nonostante, sul finire del XIV secolo la notevole crescita demografica favorì la nascita di nuovi borghi: fu necessario allargare la primitiva cinta muraria a sud, generando l'attuale centro storico. Di questo periodo è la monumentale Porta Napoli, con il suo accesso meridionale, e l'inizio della costruzione del Palazzo dell'Annunziata.

Carestie, lotte interne tra le famiglie Quatrario e Merlini, rivalità con Pescocostanzo e Aquila, i terribili terremoti del 1349 e 1456 caratterizzarono i secoli XIV e XV. Nonostante le avversità, la *Sulmo* dell'epoca ebbe a crescere, sebbene marginalmente, attraverso importanti attività artigianali, tra le quali la lavorazione della lana e, dei metalli preziosi, tutti rigorosamente contrassegnati dal marchio SUL, confermandosi tra i centri principali della regione.

Carlo III di Durazzo vi istituì una zecca. Sotto gli Aragonesi sul finire del XV secolo governò a Sulmona il capitano Polidoro Tiberti da Cesena, il quale si preoccupò di realizzare primarie opere pubbliche, dalla sistemazione della pavimentazione stradale al restauro delle mura e delle porte. Con il suo gusto rinascimentale volle rendere la città ancora più bella, facendo costruire la fontana del Vecchio e facendo erigere una statua al Sommo Poeta, probabilmente quella che attualmente è situata nell'atrio del Palazzo dell'Annunziata. A questo periodo appartiene anche la documentazione più antica sulla produzione dei confetti.

Nel XVI secolo Sulmona seguì le vicende del regno spagnolo, regnante Carlo V. Divenne signoria del viceré di Napoli Carlo di Lannoy che assunse il titolo di Principe di Sulmona.

Vi si istituì la prima scuola pubblica ed introdotta l'arte della stampa grazie all'umanista e scrittore Ercole Ciofano, che tra l'altro tradusse e commentò le opere di Ovidio; Il nobile sulmonese Cornelio Sardi dette alle stampe i capitoli della Giostra Cavalleresca, che si teneva due volte l'anno e terminò la sua avventura nel 1656 per la difficoltà di reperire cavalieri.

Alla morte dell'ultimo dei Lannoy, la città passò sotto i principi di Conca e poi, nel 1610, nell'orbita di Marcantonio I Borghese.

Nel corso dei secoli Sulmona è stata colpita più volte da terremoti, ma quello che la colpì la sera del 3 novembre 1706 si rivelò il più catastrofico: Distrusse quasi completamente la città e molto del secolare patrimonio architettonico andò distrutto per sempre. I vuoti lasciati dai crolli furono ben presto colmati da altri edifici di modesto valore e soprattutto destinati alla crescente popolazione.

Con l'Unità d'Italia e con il suo ruolo strategico al centro dell'Appennino, Sulmona divenne il principale nodo ferroviario dell'Abruzzo, per la prima volta collegato alla Capitale e a Napoli. Il viaggio inaugurale da Roma si svolse il 28 luglio 1888 con arrivo in Sulmona dove si celebrò un banchetto di gala con più di mille invitati allestito nel cortile del palazzo Mazara.